



UNIVERSITÀ DEGLI  
STUDI DELL'INSUBRIA

ASSOCIAZIONE  
AMICI DELL'UNIVERSITÀ  
DELL'INSUBRIA

# Stagione Concertistica 2013-2014



## PROGRAMMA

AULA MAGNA  
VIA RAVASI 2 - VARESE

21 ottobre 2013  
ore 18

## Capolavori tra Classicismo e Romanticismo

LUDWIG VAN BEETHOVEN  
(BONN, 1770 – VIENNA, 1827)

### Sonata n. 1 in re maggiore op. 12 n. 1

*Allegro con brio*  
*Tema con variazioni. Andante con moto*  
*Rondò. Allegro*

FRANZ SCHUBERT  
(VIENNA, 1797 – VIENNA, 1828)

### Sonatina in la minore op. post. 137 n. 2 D 385

*Allegro moderato*  
*Andante*  
*Menuetto. Allegro*  
*Allegro*

ANTONÍN DVOŘÁK  
(NELAHOZEVES VICINO PRAGA, 1841 – PRAGA, 1904)

### Sonatina in sol maggiore op. 100

*Allegro risoluto*  
*Larghetto*  
*Scherzo. Molto vivace*  
*Finale. Allegro molto*

In musica, si tende a dire, non c'è maggior intimità o maggior struggimento di quello delle opere scritte durante il Romanticismo. Della produzione romantica, estremamente varia per forme ed organici, quella che poi ci appare più intima e struggente è senz'altro la musica da camera. E nella musica da camera romantica la formazione strumentale che più è stata scandagliata nel profondo, quella che è diventata in qualche modo l'emblema stesso della musica da camera romantica, è il duo violino-pianoforte. Non a caso il grande scrittore russo Lev Tolstoj, sul finire del secolo romantico, scelse proprio violino e pianoforte come co-protagonisti per la celebre e drammatica vicenda amorosa riportata nel romanzo breve *Sonata a Kreutzer*.

Due strumenti scelti per simboleggiare la travolgente attrazione tra maschile e femminile: una passione dagli alti valori musicali ed amorosi, che nello sguardo del marito tradito e corroso dalla gelosia venivano però diametralmente capovolti. "Ricordo ogni particolare di quella sera: come lui ha portato il violino, ha aperto la custodia, ha tolto il fodero ricamato da qualche signora, ha estratto lo strumento e ha cominciato ad accordarlo. Ricordo l'indifferenza che mia moglie simulava nel sedersi, sotto la quale si nascondeva una grande timidezza, in primo luogo nei confronti del proprio talento musicale; e come sono iniziati gli abituali la del piano e il pizzicato del violino, la preparazione degli spartiti. Ricordo poi lo sguardo che si sono rivolti, quello che hanno lanciato agli ospiti che stavano prendendo posto alle loro spalle: si sono detti qualcosa sottovoce, ed è cominciata. [...] La musica mi costringe a dimenticarmi di me stesso, del mio reale stato d'animo, mi trasferisce in una situazione diversa, estranea; sotto l'effetto della musica mi sembra di sentire quello che in realtà non sento, di capire quello che non capisco, di potere quello che non posso. La musica mi trasferisce d'un tratto, subito all'istante nello stato d'animo in cui si trovava chi l'ha scritta". Il programma di questa sera conferma il grande potere evocativo della Musica e i suoi diversi atteggiamenti. Il virtuosismo concertante della prima Sonata di Beethoven è ora accigliato ora tenero, con le audaci variazioni e il buonumore danzante del Rondò finale. Le due "Sonatine" di Schubert e Dvořák, lungi da essere opere minori, sono specchio dell'animo (per l'uno) e gioiosa elaborazione di motivi popolari (per l'altro). Per chi ascolta, un godimento non dissimile da quanto vividamente descritto da Tolstoj.

Alberto Maria Ruta, *violino*  
Antonello Cannavale, *pianoforte*



## Alberto Maria Ruta

Inizia lo studio del violino con Giovanni Leone, viola del celebre Quintetto Chigiano, sotto la guida del quale si diploma con il massimo dei voti a 18 anni. Successivamente approfondisce i segreti della tecnica violinistica a Londra dove segue il corso "Advanced Solo Studie" con Yfrah Neaman, discendente della scuola di C. Flesch, presso la Guildhall School, quindi presso la Scuola di Musica di Fiesole con P. Vernikov, Z. Giles Y. Grubert.

Si è esibito con illustri artisti quali F. Petracchi, D. Rossi, V. Mendelssohn, A. Meunier, M. Campanella, A. Cannavale, M. Fossi, A. Lucchesini, F. J. Thiollier, R. Cominati, C. Ivaldi, C. Giuffredi, B. Canino, G. Corti, A. Farulli, S. Gazeau, M. Quarta.

È il primo violino e fondatore del Quartetto d'archi Savinio ed è impegnato in una intensa attività concertistica (Amici della Musica di Firenze, Padova, Palermo, Musica Insieme Bologna, Accademia Filarmonica Bologna, Radio3, Wiltons Hall Londra, Sala Ciaikovsky Mosca, Unione Musicale Torino, IUC Roma, Accademia Filarmonica Romana, Lingotto Musica Torino, Ravello Festival, Festival dei Due Mondi di Spoleto, Bologna Festival, Festival Santander, Biennale Venezia) Ha inciso per: Stradivarius, Decca, Classic Voice, Amadeus ed è spesso invitato a tenere Master Classes di Violino e Musica da Camera.

Recentemente ha eseguito il Concerto per violino K.216 di Mozart con la Orchestra Rossini di Pesaro e la Sinfonia Concertante con S. Bracconi alla viola al Teatro della Fortuna di Fano. A partire del 2013 sarà impegnato nell'esecuzione dell'Opera Integrale Quartettistica Beethoveniana. Sempre col Quartetto Savinio, ha ricevuto il Premio Carloni 2011 (Miglior Interprete) e ha fatto il suo debutto con la prestigiosa etichetta Decca. Nel 2013 da segnalare la prima esecuzione di FETZEN di W. Rihm al Teatro La Pergola per gli Amici della Musica di Firenze, Ravello Festival, I Concerti del Quirinale, Accademia Filarmonica Romana, Ohrid Summer Music Festival ecc. Suona un violino Marino Capicchioni (Rimini, 1963).

## Antonello Cannavale

Animato da una profonda attrazione per la Musica da camera ha collaborato con artisti del calibro di A. Meunier, B. Boano, F. Petracchi, R. Mallozzi, L. Piovano, I. Grubert, C. Giuffredi, V. Ceccanti, J. Pernoo, S. Gazeau, M. Caroli. Con Alberto Maria Ruta, primo violino del Quartetto Savinio, ha eseguito le più belle pagine del repertorio cameristico, e le integrali delle sonate di Beethoven, Brahms, Prokofiev. Un recital del duo è stato recentemente trasmesso da Radio Vaticana e da Rai Radio-tre.

Si è esibito per prestigiose società di concerti quali la Scarlatti di Napoli, l'Unione Musicale di Torino, il Ravello Festival, la Società del Quartetto di Vercelli, il Rossini Opera Festival di Pesaro, l'Associazione Filarmonica Umbra, il Festival MozArt Box, la Società dei Concerti di Parma, l'Istituzione Sinfonica Abruzzese...

Insieme al pianista Francesco Caramiello è ideatore del Duo Wunderkammer, impegnato nella ricerca e diffusione del repertorio per due pianoforti di rara esecuzione. Ha eseguito la Nona Sinfonia di Beethoven nella trascrizione di F. Liszt per due pianoforti con il coro del Teatro San Carlo di Napoli al Ravello Festival e nella Stagione Autunnale del San Carlo.

Dopo gli studi pianistici con M. Bertucci e di composizione con B. Mazzotta, presso il Conservatorio S. Pietro a Majella di Napoli, si è specializzato in Musica da Camera presso l'Accademia Pianistica di Imola e la Scuola Superiore Internazionale del Trio di Trieste.

È docente di musica da camera al Conservatorio di Potenza e ai corsi di perfezionamento del Gubbio Summer Festival.

22 novembre 2013  
ore 18

## Tributo a Ravi Shankar

RAVI SHANKAR  
(VARANASI, 1920 – SAN DIEGO, 2012)

*Morning love* per flauto, marimba e tablas

ALEC WILDER  
(ROCHESTER, 1907 – GAINESVILLE, 1980)

*Flute Piece n. 1* con tablas ad libitum

GARETH FARR  
(WELLINGTON, 1968)

*Kembang suling, Three musical  
snapshots of Asia*, per flauto e marimba

STEFANO GRAZIA – TABLA SOLO

LOU HARRISON  
(PORTLAND, 1917 – LAFAYETTE, 2003)

*First Concert* per flauto e percussioni

*Earnest, fresh and fastish*  
*Slow and poignant*  
*Strong, swinging and fastish*

RAVI SHANKAR

*L'Aube Enchantée sur le raga "Todi"*  
per flauto, marimba e tablas

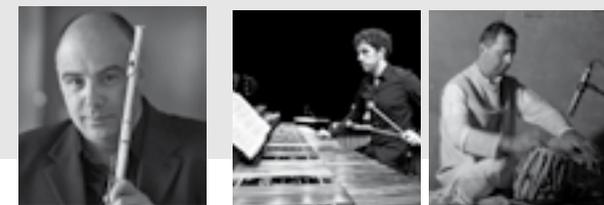
Questo progetto volge lo sguardo a uno specifico spaccato della storia musicale recente, quello che ha visto numerosi compositori abbracciare le filosofie e le pratiche zen estremo-orientali, in primis quelle della tradizione musicale indiana.

Con le significative anticipazioni di compositori della West Coast Americana quali John Cage e Lou Harrison, il processo di "orientalizzazione" della musica occidentale è venuto prepotentemente alla ribalta negli anni Sessanta e Settanta, ed è a suo modo responsabile dello sviluppo di una sensibilità verso la musica di altri continenti (la cosiddetta world music) tuttora assai prosperosa e prolifica.

Questo processo non si è però svolto a senso unico: se da una parte compositori occidentali hanno rielaborato (e continuano a farlo) materiali musicali di tradizione orientale, viceversa il grande maestro indiano Ravi Shankar ha volto lo sguardo all'Occidente, facendosi ambasciatore di successo della propria cultura musicale nel mondo.

Scomparso nel dicembre 2012 all'età di 82 anni, Shankar è il compositore e suonatore di sitar indiano più noto al mondo, divenuto famoso per la sua partecipazione al Festival di Woodstock nel 1969 e per le collaborazioni con i Beatles, il flautista Jean Pierre Rampal e il violinista Yehudi Menuhin.

Giovanni Mareggini, *flauti*  
Simone Beneventi, *marimba  
e percussioni*  
Stefano Grazia, *tablas indiane*



## Giovanni Mareggini

Diplomatosi col massimo dei voti sotto la guida di Sergio Ruscitti presso l'Istituto Peri di Reggio Emilia, si è poi perfezionato con Conrad Klemm e Peter Lukas Graf. Vincitore di concorsi nazionali ed internazionali, ha collaborato con numerose orchestre (Teatro Comunale di Bologna, Haydn Bolzano, Lirico-Sinfonica Piacenza ecc) per poi intraprendere la carriera cameristica e solistica.

Di particolare rilevanza l'attività svolta con l'Icarus Ensemble di cui è uno dei fondatori che lo ha portato ad esibirsi nei più importanti teatri e festival italiani ed internazionali in ensemble e come solista. Ha eseguito prime assolute di molti tra i più importanti compositori contemporanei: Bussotti, Manzoni, Donatoni, Morricone, Sciarrino, Levinas, Hurel, Goebbels, Clementi, Guarnieri, Solbiati, Romitelli, Fedele, Sani, Paris, Trigos, Rasgado, Nova, Casale, Verrando ecc. In Italia ha al proprio attivo collaborazioni con artisti come Paola Gassman, Corrado Tedeschi, Amanda Sandrelli, Giovanni Lindo Ferretti, Enzo Iachetti ecc...

Ha tenuto corsi di perfezionamento flautistico a Gualdo Tadino ed è stato assistente alle Summer School di Andrea Griminelli. Ha tenuto Master per l'Associazione flautisti Montenegro a Podgorica e a Nagoya (Giappone). Collabora in duo con l'Arpista Davide Burani, con la pianista Kumi Uchimoto e con il chitarrista Giampaolo Bandini.

Ha inciso per Ricordi, RivoAlto, Stradivarius, TGE, BottegaDiscantica, Rai Eri, Dynamic, Velut Luna. Dal 2010 è flautista principale dei Filarmonici di Busseto.

Lo scorso dicembre è stato invitato dall'Orchestra Sinfonica di Guanajuato (Mex) con Kumi Uchimoto come artista ospite per eseguire il doppio concerto per flauto pianoforte e orchestra di Georgina Derbez, commissionato dalla Orchestra per il 60° anno di fondazione.

È Docente di flauto presso ai corsi AFAM dell'Istituto Superiore di Studi Musicali di Reggio Emilia e Castelnovo Monti ed è Direttore dell'IDML di Reggio Emilia.

## Simone Beneventi

Percussionista, svolge un'intensa attività nell'ambito della musica del XX e XXI secolo.

Suona come solista in festival quali la Biennale di Venezia, Milano Musica, Festival Aperto di RE, Festival Traiettorie, Manca di Nizza, Gaida di Villinius, l'Espacio sonore di Basilea.

Percussionista dell'ensemble Repertorio zero, collabora inoltre con ensemble internazionali quali Klangforum Wien, musikFabrik, Ensemble Modern, Barcelona 216, Icarus, mdi, Algoritmo, Prometeo e con compositori quali Battistelli, Casale, Dufourt, Fedele, Francesconi, Goebbels, Gee, Lachenmann, Lopez-lopez, Nova, Sciarrino, Verrando.

Collabora con le principali orchestre lirico-sinfoniche italiane quali: Teatro alla Scala di Milano, Maggio Musicale Fiorentino, Orchestra Mozart di Claudio Abbado.

Parallelamente all'attività d'interprete si occupa di edizioni musicali per percussioni e nel 2012 ha pubblicato per Casa Ricordi la ricostruzione dell'opera inedita Golfi d'ombra di Fausto Romitelli.

Nel 2011 è stato premiato con il "Leone d'argento" alla Biennale di Venezia.

## Stefano Grazia

Laureato in Indologia (Università di Bologna, 1985) ha iniziato fin da giovane (1978) lo studio delle Tabla e della musica indiana, in particolare presso l'Istituto interculturale di Studi Musicali Comparati – Fondazione CINI di Venezia, sotto la guida del Maestro Pandit Sankha Chatterjee di Calcutta.

Nel 1998 ha dato origine al progetto MUSA intensificando le collaborazioni e i progetti musicali tra cui quello con l'ensemble Anankè con il quale ha effettuato diverse tournée all'estero di cui una in Israele nel 2007.

Nel 2003 ha realizzato per la TACTUS un'incisione discografica con il maestro di Sitar Ustad Shahid Parvez con cui ha effettuato alcune tournée nel 2004, 2008 e 2011. Oltre a questa prestigiosa collaborazione, ha accompagnato in concerto numerosi celebri musicisti indiani oltre che in Italia, in Francia, Svizzera, Austria e Grecia.

Con l'Associazione MUSA ha realizzato a Bologna tra il 2004 e il 2008 numerose rassegne musicali tra cui La Via della Seta, La Seta e il Cotonone, L'India e l'occidente e East meets West con la partecipazione di musicisti indiani ed europei di fama internazionale.

Dal 2005 sta proseguendo e perfezionando la propria formazione musicale con il Pt. Pooran Maharaj rappresentante della più importante famiglia di maestri di Tabla di Benares.

Tiene conferenze e promuove attività didattiche sulla musica e cultura indiana e sulle tematiche interculturali tra Oriente e Occidente.

12 dicembre 2013  
ore 18

## Napoli e Venezia

Concerti nel Barocco italiano

ALESSANDRO SCARLATTI  
(PALERMO, 1660 – NAPOLI, 1725)

Concerto in la minore per flauto,  
due violini e basso continuo

*Allegro – Largo – Fuga – Largo – Allegro*

LEONARDO LEO

(SAN VITO DEI NORMANNI, 1694 – NAPOLI, 1744)

Concerto in re minore per violoncello,  
due violini e b.c.

*Andante grazioso – Con spirito – Amoroso  
– Allegro*

ANDREA FALCONIERO

(NAPOLI, 1586 – NAPOLI, 1656)

*Battalla de Barabaso, La suave melodia,  
Folias echa para mi senora Tarollila*

ANTONIO VIVALDI

(VENEZIA, 1678 – VIENNA, 1741)

Concerto da Camera per flauto,  
due violini e b.c. in la minore RV 108

*Allegro – Largo – Allegro*

GIUSEPPE TARTINI

(PIRANO, 1692 – PADOVA, 1770)

Sonata per violino detta “del prette che  
suona la chitarra portuguesa”

ANTONIO VIVALDI

Concerto da Camera per flauto, due violini,  
violoncello e b.c. in sol minore RV 107

*Allegro – Largo – Allegro*

## Collegium pro musica

Stefano Bagliano, *flauto e concertazione*  
Gabriele Bellu e Valerio Giannarelli, *violini*  
Erich Oskar Huetter, *violoncello*  
Federico Marincola, *tiorba e chitarra barocca*  
Antonio Frigè, *clavicembalo*

Cosa hanno in comune la disco music e la musica del periodo barocco? Ad una domanda così provocatoria verrebbe da rispondere con un categorico: nulla. Eppure molta della musica da discoteca ha preso spunto da melodie seicentesche, sostituendo al basso continuo l'incantevole ritmo tipico della discoteca. Più di uno sono gli elementi costitutivi che possono favorire un accostamento arduo come questo. La regolarità della struttura formale, per esempio, dove le frasi generalmente sono concepite sull'arco di quattro battute (o multipli di esse) e dove il peso, e dunque il fraseggio, è distribuito in maniera equilibrata e regolare. Un altro motivo è la durata di un singolo movimento all'interno di una composizione strumentale, di solito non superiore ai 3-4 minuti proprio come le canzoni dei giorni nostri. Un terzo elemento è dato dal carattere chiaro e ben definito di ogni singolo movimento, che anziché svilupparsi in evoluzioni o sviluppi radicali, si mantiene per tutto il corso del brano, e la diversità è casomai assicurata dall'alternarsi di brani dai caratteri diversi. Questi sono solo alcuni dei motivi tecnici che ci rendono oggi la musica barocca così facilmente comprensibile, così vicina al sentire contemporaneo anche per un pubblico poco avvezzo a visitare le sale da concerto classiche. La riscoperta del repertorio barocco e pre-barocco, in realtà, ha avuto sporadici ma significativi precedenti nel XVIII e nel XIX secolo, in particolare a Londra con la Academy of Ancient Music che assicurò il mantenimento in repertorio delle opere dei maggiori compositori barocchi. Nel 1829 ebbe invece luogo a Berlino la celebre esecuzione della *Passione secondo Matteo* di Bach, sotto la direzione di Felix Mendelssohn: un evento epocale che diede avvio alla riscoperta del grande genio di Lipsia. Nel riportare in vita partiture risalenti a decenni e secoli precedenti non fu tuttavia seguito un approccio filologico, cioè rispettoso dei gusti e delle abitudini passate. «Lo stile dell'epoca romantica era estremamente forte e vitale e non ci si sentiva affatto in dovere di eseguire le opere di Bach nello spirito del compositore; si cercava piuttosto di “depurare” le composizioni barocche, da tutti considerate “antiquate”, e di renderle nel moderno stile romantico, modificando la strumentazione allo scopo di ottenere quella sonorità sinfonica che era di moda e alla quale si era abituati» ebbe a notare il grande direttore austriaco Nikolaus Harnoncourt. Fu Arnold Dolmetsch a dare avvio – a Londra ad inizio XX secolo e seppur con conoscenze solo parziali – alla riscoperta di strumenti in disuso quali il flauto dolce e la viola da gamba, per un lavoro di studio e riscoperta proseguito principalmente alla Schola Cantorum Basiliensis, fondata nel 1933. L'Inghilterra (con Alfred Deller e David Munrow), i Paesi Bassi (con Gustav Leonhardt, Frans Brüggen e Anner Bijlsma in Olanda, e i tre fratelli Sigiswald, Wieland e Barthold Kuijken in Belgio) e l'Austria (con Nikolaus Harnoncourt e René Clemencic) sono stati i precursori di una tradizione che vede eccellere da qualche decennio anche diverse formazioni italiane, tra le quali quella del Collegium Pro Musica.

## Collegium Pro Musica

L'ensemble fondato nel 1990 e diretto dal flautista Stefano Bagliano, è una formazione specializzata nel repertorio musicale barocco, eseguito secondo lo stile dell'epoca e con l'uso di copie di strumenti originali, con un organico che varia dal Trio all'Orchestra Barocca. I componenti del gruppo hanno alle spalle un'intensa attività concertistica a livello internazionale, in collaborazione con famosi musicisti e complessi europei di musica antica. L'ensemble si è esibito insieme a celebri interpreti, tra cui le cantanti Emma Kirkby, Roberta Invernizzi, Gemma Bertagnoli e Catherine King, la violinista Monica Huggett e il clavicembalista Bob Van Asperen, che ne hanno apprezzato le scelte musicali e la qualità del suono, in cui la brillantezza e l'espressività italiana si combinano con il rigore stilistico.

Stefano Bagliano e il Collegium Pro Musica hanno suonato per molti fra i più prestigiosi festival e organizzazioni musicali in USA, Giappone, Cina, Canada, Israele, Turchia e tutta Europa, tra cui Carnegie Hall di New York, Gasteig di Monaco di Baviera, Conservatorio di Mosca, Società del Quartetto di Milano/Musica e Poesia a S. Maurizio, Ishibashi Memorial Hall di Tokio, Amici della Musica di Firenze, Festival Internazionale di Lubiana, Istituto Italiano di Cultura di Los Angeles, Conservatori di Pechino e di Tianjin, Engadiner Konzertwochen, Concerti di Radio Rai 3 a Palazzo Venezia a Roma in diretta radiofonica nazionale, Sagra Musicale Malatestiana, Jerusalem Festival, Il Gonfalone a Roma, Feste Musicali per S. Rocco a Venezia, Bach Festival di Riga, Sonoro Festival di Bucarest, Teatro Bibiena di Mantova, Auditorium Milli



Resaurants di Istanbul, Boston Recorder Society, Palazzo della Borsa di Oporto, Musée de Beaux Arts di Marsiglia, Aalborg Opera Festival, Teatro di Ekaterinburg, Styrian Chamber Music Festival di Graz, Teatro di Madeira, Emilia Romagna Festival, Les Floraisons Musicales, Festival di Nancy, Bastaad, Potsdam, Briancon, Aalborg, Beringen, sempre riscuotendo calorosi consensi.

Il Collegium ha all'attivo una intensa attività discografica avendo registrato – per le etichette Brilliant, Stradivarius, Dynamic, Nuova Era e Tactus –, Suites orchestrali, Concerti e Sonate di Telemann, Concerti e Sonate di Vivaldi, Sonate di B. Marcello, Concerti e Sonate di G. Sammartini, Concerti di N. Fiorenza, Cantate di A. Scarlatti, Concerti di Graupner e Graun, Sonate di Stradella, Bitti etc. Importanti riviste e magazines musicali sono usciti in edicola con in allegato un CD realizzato dal Collegium Pro Musica, tra cui CD Classics e due volte la prestigiosa Amadeus. La registrazione con l'integrale dei Concerti per flauto op. 10 di Vivaldi (2010, etichetta Stradivarius) ha ricevuto fra l'altro una recensione a 5 stelle su Amadeus, mentre quella con l'integrale dei Concerti da Camera di Vivaldi (3 CD) ha avuto entusiastiche recensioni sul mensile “Musica” – con giudizio 5 stelle/eccezionale – e sull'americano “Fanfare” – in cui il critico James Altena scrive di Stefano Bagliano “non ho mai sentito suonare così bene il flauto diritto”. Un CD con Cantate di Telemann con la soprano Gemma Bertagnoli è uscito sul numero di agosto 2012 di Amadeus.

31 gennaio 2014  
ore 18

## Ensemble Variabile

WOLFGANG AMADEUS MOZART  
(SALISBURGO, 1756 – VIENNA, 1791)

Trio in Mi bemolle maggiore Kv 498  
*Kegelstatt-Trio* per clarinetto, viola  
e pianoforte

*Andante*  
*Minuetto*  
*Rondò*

MAX BRUCH  
(COLONIA, 1838 – FRIEDENAU, 1920)

Quattro Pezzi dall'op. 83 per clarinetto,  
viola e pianoforte

ROBERT SCHUMANN  
(ZWICKAU, 1810 – BONN, 1856)

Fantasiestücke op. 73 per clarinetto  
e pianoforte

*Zart und mit Ausdruck*  
*Lebhaft, leicht*  
*Rasch und mit Feuer*

ROBERT SCHUMANN  
Märchenerzählungen op. 132  
per clarinetto, viola e pianoforte

*Lebhaft, nicht zu schnell*  
*Lebhaft und sehr markirt*  
*Ruhiges Tempo, mit zartem Ausdruck*  
*Lebhaft, sehr markirt*

Claudio Mansutti, *clarinetto*  
Margherita Cossio, *viola*  
Federica Repini, *pianoforte*

Degli otto Trii con pianoforte composti da Mozart, il Kv 498 è l'unico a prevedere l'inusuale combinazione di viola e clarinetto. Composto (dice la leggenda) durante un pomeriggio conviviale tra amici, deve il suo nome al gioco dei birilli che era tipico di queste chiassose riunioni. Per freschezza di invenzione e gioco delle parti il *Kegelstatt-Trio* è una delle composizioni da camera più amate di Mozart. In particolare il Rondò finale, per l'alternanza serrata degli strumenti e le opportunità di metterne in luce gli aspetti virtuosistici, regala un ascolto di grande e raffinata bellezza.

Max Bruch mostrò un precocissimo talento per la musica, e già a 14 anni aveva scritto una Sinfonia e un quartetto per archi. Ebbe una lunga carriera come insegnante, direttore d'orchestra e compositore. Alla sua morte, nel 1920, il panorama musicale internazionale era enormemente mutato, ma Bruch rimase sempre un conservatore, componendo nello stile di Brahms, opponendosi fieramente alle tendenze moderniste, e finendo così per essere boicottato in vita.

Nei Pezzi op. 83, composti intorno al 1910, Bruch sceglie deliberatamente di dedicarsi al registro di contralto dei due strumenti, e il colore complessivo tende all'autunnale. I Pezzi non hanno relazioni tematiche o formali tra loro, e ciò consente di poterne eseguire anche solo una selezione.

I Tre Fantasiestücke furono scritti da Schumann, in appena due giorni, nel 1849. Il Titolo "Pezzi fantastici" ricorre spesso nel catalogo schumanniano, ed è sintomatico di quella particolare disposizione d'animo romantica secondo cui la creatività è un prodotto della libera immaginazione dell'artista. Inoltre, la connotazione "fantastica" serve a giustificare i repentini cambi di umore (una costante in Schumann) e riflette il libero fluire delle emozioni. Così in questi brani siamo testimoni, in poche pagine, di slanci brucianti e tenere effusioni, cavalcate notturne e attimi di malinconica tenerezza.

Nel 1853 gli esiti della malattia mentale che colpì Schumann si fecero sempre più evidenti: l'insonnia, la difficoltà a parlare e a muoversi, la depressione prostrarono l'artista che l'anno seguente arrivò a tentare il suicidio. Un'inaspettata visita del giovane Brahms, allora ventenne, rappresentò però un raggio di sole e servì ad alimentare in Schumann l'ultimo sprazzo creativo. Le "Fiabe" op. 132 furono composte in quel breve periodo di tarda estate, e segnano il ritorno a una dimensione intimista e più raccolta. Prive di titolo, ma legate l'una all'altra da sottili riferimenti tematici, spetta a noi immaginarne la trama, e rimangono specchio evidente della fragile sensibilità dell'autore.

## Ensemble Variabile

L'Ensemble Variabile nasce da un'idea di Claudio Mansutti con l'intento di unire un gruppo di musicisti della Regione Alpe Adria al fine di eseguire repertori cameristici che prevedano diverse formazioni. I musicisti che ne fanno parte sono artisti vincitori di concorsi che si dedicano allo studio della musica cameristica in maniera approfondita e non occasionale. L'Ensemble Variabile oltre che in Italia ha recentemente suonato in Francia, Spagna, Austria, Germania, Repubblica Ceca, Slovenia.

## Claudio Mansutti

Si è diplomato in clarinetto con il massimo dei voti presso il Conservatorio "J. Tomadini" di Udine sotto la guida di A. Pecile ed in seguito si è perfezionato con i maestri P. Borali (RAI Milano) e K. Leister (Berliner Philharmoniker) e per quel che riguarda lo studio interpretativo, con R. Repini. Ha vinto 5 Concorsi nazionali ed internazionali di musica da camera, ha registrato per la RAI e l'ORF. È stato fondatore del Diapason Ensemble e dell'Orchestra Accademia Ars Musicae di Klagenfurt di cui è stato primo clarinetto. Si è esibito in veste di solista con l'Orchestra Accademia Ars Musicae, con l'Orchestra della Radio Televisione di Zagabria, con l'Orchestra da Camera di Gorizia, con la Diapason Chamber Orchestra, i Virtuosi di Praga e la UECO alla sala Verdi di Milano. È stato premiato come personaggio culturale friulano dell'anno 2001 con il Moret d'aur. Ha recentemente suonato a Napoli e Roma con l'Ensemble Variabile, in Austria con l'Orchestra Mahler e in Germania con la Budapest Chamber Orchestra sempre in qualità di solista.



## Margherita Cossio

Diplomata in viola presso il Conservatorio Statale di Udine, ha studiato con J. Levitz e D. Rossi e conseguito il diploma triennale di alto perfezionamento presso la Scuola di Musica di Fiesole con Hatto Beyerle (viola del quartetto Alban Berg). Dal 1999 al 2002 ha ricoperto il ruolo di I viola presso la Camerata Strumentale di Prato diretta in varie occasioni da Riccardo Muti. Ha collaborato regolarmente con le seguenti orchestre: Teatro La Fenice di Venezia, Orchestra di Padova e del Veneto, Teatro Olimpico di Vicenza, Teatro Regio di Parma, Orchestra Symphonica Toscanini diretta da L. Maazel, Orchestra Filarmonia Veneta ed anche in qualità di I viola con l'Orchestra Internazionale d'Italia. Collabora inoltre con l'Orchestra d'Archi Italiana diretta da Mario Brunello e con l'Orchestra da camera di Mantova. Ricopre il ruolo di prima viola nell'Orchestra Sinfonica del Friuli Venezia Giulia e nell'Orchestra Mitteleuropea.

## Federica Repini

Si è diplomata in pianoforte presso il Conservatorio di Trieste sotto la guida di Roberto Repini con il massimo dei voti e la lode. Si è perfezionata con il M° Bertucci a Napoli e con il M° Ortis alla Hochschule di Brema. Vincitrice del concorso "F. Schubert" di Moncalieri, ha suonato come solista con orchestra, in diverse formazioni cameristiche (circuito della Gioventù Musicale) e registrato per la Radio Televisione Italiana, Slovenia, Croata e Tedesca. Ha collaborato per diversi anni in qualità di pianista ai corsi di musica da camera di Follina e Colonia. Recentemente ha svolto attività concertistica in Italia (Napoli, Brindisi, Roma, Teramo ecc), Slovenia, Spagna (Madrid), Francia. È impegnata attivamente in un'intensa attività didattica.

21 febbraio 2014  
ore 18

## Piano X 2

Musica e cinema

ALFREDO CASELLA  
(TORINO, 1883 – ROMA, 1947)

### Pagine di guerra (1915), quattro film musicali per pianoforte a quattro mani

*Nel Belgio: sfilata di artiglieria pesante tedesca*

*In Francia: davanti alle rovine della cattedrale di Reims*

*In Russia: carica di cavalleria cosacca*

*In Alsazia: croci di legno...*

### Il piccolo scrivano fiorentino (Italia, 1915)

Regia: Leopoldo Carlucci. Da "Libro Cuore"  
Musiche di Rossella Spinosa

### Entr'acte (Francia, 1924)

Regia: René Clair

Sceneggiatura: Francis Picabia

Interpreti: Jean Borlin, Francis Picabia,

Man Ray, Marcel Duchamp, Erik Satie

Musiche di Erik Satie

### Un chien andalou (Francia, 1929)

Regia: Luis Buñuel

Sceneggiatura: L. Buñuel, Salvador Dalí

Interpreti: Pierre Batcheff, Simone Mareuil,

Jaime de Miravilles, L. Buñuel, S. Dalí

Musiche di Astor Piazzolla

## Duo pianistico pianoX2:

Rossella Spinosa e  
Alessandro Calcagnile,  
pianoforte a quattro mani

Musica e cinema, suggestioni d'inizio Novecento. Il concerto si apre con 4 film musicali, opere strumentali per duo pianistico, composte da Casella nel 1915 dopo visioni cinematografiche della guerra.

"Sfilata di artiglieria pesante tedesca: rombo di enormi trattrici a motore, vortice di tozze, blindate ruote; mostruosità sapiente e matematica di obici colossali, avanzanti come pachidermi verso nuove distruzioni. Davanti alle rovine della cattedrale di Reims: portali mutilati, statue pie infrante; sopravvivenza, nelle grandi linee, della simmetria paziente ed ingenua dello stile gotico. Carica di cavalleria cosacca: violenza barbara e frenetica, al ritmo di galoppo dei grandi cavalli asiatici e dei loro terribili cavalieri. Croci di legno... piccolo cimitero fiorito in aprile; voce sul lontano risuonare di corno eroico, di tutti i morti per la libertà e per la gloria" (Alfredo Casella).

Seguirà la proiezione di un cortometraggio del 1915 ispirato ad uno dei più commoventi episodi di "Libro Cuore" di De Amicis, pellicola ritrovata e restaurata dalla Fondazione Cineteca Italiana nel 2011 e per l'occasione sonorizzata dalla compositrice Rossella Spinosa.

Sarà poi la volta della partitura di Satie per il film di René Clair, manifesto del cinema dadaista, proiettato la prima volta come intermezzo di uno spettacolo di balletti svedesi: è un succedersi di immagini che si articolano sulla base di assonanze plastiche e dinamiche. Ambientato a Parigi, gli interpreti sono alcuni dei protagonisti di quella straordinaria stagione dell'avanguardia storica.

Chiude il programma la visionaria opera prima di Buñuel, realizzata con la collaborazione di Salvador Dalí, capolavoro del surrealismo e del cinema d'avanguardia: il film rappresenta una serie di situazioni oniriche legate fra loro secondo la logica dell'inconscio.

## Piano X 2

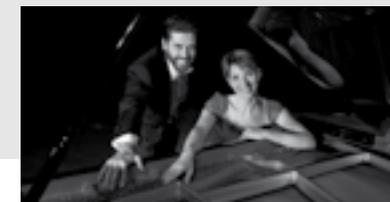
Il duo formato da Rossella Spinosa (pianista e compositrice) e Alessandro Calcagnile (pianista e direttore d'orchestra) interpreta e propone – sia a quattro mani che a due pianoforti – un repertorio che spazia dall'antico al contemporaneo, dal cameristico al solistico con orchestra, collaborando con l'Orchestra da Camera di Lugano, l'Orchestra da Camera d'Aosta, l'Orchestra Nuova Sinfonica Italiana, i Solisti Lombardi. I due musicisti eseguono in prima assoluta e registrano con Rai Trade composizioni a loro dedicate da Roberto Andreoni, Luis Bacalov, Silvia Bianchera, Giuseppe Giuliano, Virginia Guastella, Carla Magnan, Riccardo Panfilii, Riccardo Piacentini, Carla Rebor, Roberta Silvestrini, Roberta Vacca, con la collaborazione come voce recitante di Ottavia Piccolo. Registrano, inoltre, per Sconfinate e Archivi del XXI Secolo, il concertino per due pianoforti e orchestra di Rossella Spinosa, insieme all'Orchestra I Pomeriggi Musicali di Milano. Apprezzato anche all'estero, il duo si rende portatore della nuova musica italiana in Europa, Asia e Sud America. La formazione ha inoltre ideato produzioni di musica, cinema e teatro, collaborando con volti noti dello spettacolo come Teresa Mannino, Moni Ovadia, i Pali&Dispari e Paolo Rossi. Il duo ha tenuto seminari e masterclasses presso conservatori di musica e università (Buenos Aires, Santa Fe, Montevideo, Torino, Venezia). Nel bicentenario della nascita di Liszt il duo ha pubblicato per Amadeus un CD dedicato alle composizioni pianistiche dell'ultimo decennio lisztiano. Nel 2013, per il centenario della prima di Sagra della Primavera, il duo ha registrato la versione pianistica del capolavoro stravinskiano per la radio slovena Capodistria.

## Alessandro Calcagnile

Raffinato interprete del repertorio del '900 e contemporaneo, si è esibito presso i più importanti teatri italiani ed esteri (Europa, Russia, Stati Uniti, Sud America, Giappone).

Ha eseguito in prima assoluta musiche di: Ada Gentile e Nino Nicolosi (registrate con l'Orchestra I Pomeriggi Musicali per Archivi del XXI Secolo); Pasquale Corrado, Valerio Sannicandro, Giorgio Colombo Tacchini, Sonia Bo, Rocco Abate, Alessandra Ravera, Carla Magnan, Carla Rebor, Roberta Vacca, Rossella Spinosa, Marcela Pavia, Roberto Andreoni, Luis Bacalov, Silvia Bianchera, Giuseppe Giuliano, Virginia Guastella e Roberta Silvestrini (progetto discografico RaiTrade/Spoon River, con la voce recitante di Ottavia Piccolo).

Esperto di produzioni multimediali, ha sviluppato diversi progetti musicali con orchestra legati al cinema muto, dirigendo dal vivo e in studio musiche originali e nuove sonorizzazioni (pubblicate in DVD da Fondazione Cineteca Italiana), esibendosi anche nell'ambito di festival di cinematografia.



## Rossella Spinosa

Si diploma giovanissima in pianoforte, clavicembalo, composizione e, negli stessi anni, si laurea con lode in legge e in Musicologia. Si perfeziona per il pianoforte con Boris Petrushansky e Pier Narciso Masi. Per la composizione con Azio Corghi, Giacomo Manzoni e Luis Bacalov. Vincitrice di numerosi concorsi pianistici nazionali e internazionali, suona in alcune delle sale più importanti italiane ed estere collaborando con compositori di prestigio (tra i quali Paolo Castaldi, Luis De Pablo, Ivan Fedele, Giacomo Manzoni, Bernhard Lang, Misato Mochizuchi, Luis Bacalov) ed eseguendo molte opere nuove a lei stessa dedicate. Scrive opere da camera, per orchestra, per la lirica e il teatro. A seguito, inoltre, della lunga esperienza maturata con la sonorizzazione di pellicole del Cinema Muto, nel 2011 riceve la commissione da Fondazione Cineteca Italiana per comporre le musiche di tre episodi restaurati di "Libro Cuore" del 1915, in occasione del 150mo dell'Unità d'Italia; della produzione viene realizzata una versione in DVD. Nel 2012, con grande successo di critica e di pubblico, scrive ed esegue le musiche per tutti i film muti di Fritz Lang. Di recente pubblicazione per Rai Trade il CD "Spoon River", con l'esecuzione di 12 composizioni di autori contemporanei, ispirate all'Antologia di Edgar Lee Masters, in Duo Pianistico con Alessandro Calcagnile e con la voce recitante di Ottavia Piccolo. È docente presso il Conservatorio B. Marcello di Venezia.

21 marzo 2014  
ore 18

ANTONÍN DVOŘÁK

(NELAHOZEVES VICINO PRAGA, 1841 – PRAGA, 1904)

### Quartetto per archi in fa maggiore op. 96 n. 12 “Americano”

*Allegro, ma non troppo*

*Lento*

*Molto vivace*

*Finale*

WOLFGANG AMADEUS MOZART

(SALISBURGO, 1756 – VIENNA, 1791)

### Quintetto per clarinetto e archi KV 581 in la maggiore

*Allegretto*

*Larghetto*

*Menuetto*

*Tema con Variazioni*

## Quartetto Archimede

Enzo Ligresti, *violino*

Corrado Genovese, *violino*

Gaetano Adorno, *viola*

Benedetto Munzone, *violoncello*

Darko Brlek, *clarinetto*

Dvořák occupa insieme a Smetana un posto di notevole rilevanza nell'ambito della musica nazionale ceca del secolo scorso. Però, mentre Smetana si richiama nella sua produzione agli aspetti eroici e leggendari della Boemia in lotta per la propria libertà e indipendenza, Dvořák esalta l'anima popolare e contadina della sua terra. In questo artista, stimato e tenuto in alta considerazione da Liszt, Brahms, Hanslick e Bülow, si incarna infatti la più schietta tradizione del musicista boemo, legato profondamente al tessuto folklorico, ai costumi e alle cerimonie di una popolazione campagnola e rusticana, ancora lontana da qualsiasi processo di urbanizzazione e di industrializzazione. Per questo motivo la sua musica, contraddistinta da inesauribile freschezza melodica e da straordinaria spontaneità inventiva è ricca di danze e di ritmi nostalgici e allegri, sentimentali e festosi che provengono dal patrimonio etnico boemo e slavo, anche se rielaborati e reinventati con un gusto e una sensibilità di piacevole effetto. Natura istintiva, ma non superficiale, sinceramente ottimistica, Dvořák non ha nulla del compositore intellettuale e tormentato: nella sua musica tutto scorre e si sviluppa limpidamente e lungo una scia di assoluta chiarezza di idee, con una straripante pienezza di temi che si articolano saldamente in una intellatura strumentale densa di timbri e di ritmi di viva suggestione. Un esempio di queste caratteristiche musicali si ritrova nel *Quartetto op. 96*, composto nel giugno del 1893 nella cittadina di Spilville, popolata di boemi immigrati, nello stato americano dello Iowa (si sa che il musicista diresse nel biennio 1892-1894 il National Conservatory di New York). Per questo motivo il *Quartetto* viene chiamato “Americano” anche perché contiene accenti e richiami tematici del folclore statunitense, al pari della *Sinfonia “dal Nuovo Mondo”*.

Il *Quintetto per clarinetto e quartetto d'archi KV 581* fu terminato da comporre il 29 settembre 1789 a Vienna, in un periodo di gravi difficoltà economiche per Mozart. Non per nulla, proprio nel 1789 e a più riprese, il musicista indirizzò diverse lettere con richieste urgenti di denaro al ricco commerciante e amico Michele Puchberg, il quale in varie occasioni aiutò l'infelice artista. Sono lettere che denunciano lo stato di estrema miseria in cui versava il musicista e che Puchberg, da buon commerciante, conservò con cura e tramandò ai posteri, annotando in margine, di volta in volta, la somma elargita.

Niente di questa tristezza e disperazione si avverte nella straordinaria composizione che ascolteremo stasera e che Mozart chiamò *Stadler-Quintett*, perché composto per l'abilissimo clarinetista Anton Stadler. Usato per la prima volta in tutta la sua estensione, il suono del clarinetto, morbido, sensuale, agile e melodioso, si mescola con la dolcezza degli archi, creando una serena atmosfera primaverile, espressione di una superiore visione dell'arte (Ennio Melchiorre).

## Quartetto Archimede

Nato nel 1999, il quartetto d'archi Archimede ha fra le sue principali finalità la divulgazione del più significativo repertorio musicale da camera. La ricerca artistica dell'ensemble si muove su un fronte musicale ampio, da Haydn e Boccherini a Webern e Šostakovič, attraverso tre secoli di repertorio cameristico, con rare incursioni nel repertorio contemporaneo. I quattro esecutori legano a tale obiettivo le loro differenti individualità, mantenendo nelle esecuzioni un'intensità interpretativa che non trascura il rigore tecnico, il coinvolgimento emotivo e la trasparenza della cifra stilistica.

Dopo un concerto all'auditorium del Musée de Beaux-Arts di Nancy, la pagina culturale della testata francese “L'Est Républicain” ha scritto: «...questi musicisti sono dei sofisticati interpreti che regalano sospiri lenti, dosati, capaci di sortire begli effetti, picchi potenti ma sempre morbidi». Gli “Archimede” collaborano con affermati musicisti di varia nazionalità, convinti che il far musica insieme avvicini individui e culture diverse.

In un contesto più ampio rispetto al repertorio puramente quartettistico, l'Archimede ha infatti suonato con artisti di fama internazionale, tra cui: il violoncellista Rocco Filippini (Quintetto di Schubert e sestetti per archi di Brahms), i pianisti Bruno Canino e Sandro de Palma (quintetti con pianoforte di Brahms, Schumann e Dvořák), i flautisti Maxence Larrieu, Bruno Grossi e Jean-Louis Ferrandis (integrale dei quartetti con flauto di Mozart). Occorre ancora menzionare, fra i partner del quartetto Archimede, i violinisti Pierre Hommage, Francis Duroy e Joaquin Palomares, il violista Francesco Fiore, i pianisti Jean-Frédéric Neuburger, Shuku Iwasaki, Hugues Leclère e Michiko Tsuda, i clarinettilisti Fabio Furia, Darko Brlek, Slavko Goriar, il trombettista Enrico Rava etc.

Ospiti regolari di vari festival musicali europei e di prestigiose associazioni concertistiche, i quattro musicisti hanno suonato oltre che in Italia anche in Francia, Austria, Albania, Croazia, Germania, Macedonia, Slovenia, Belgio, Kosovo, Spagna. Tra le recenti produzioni discografiche, gli “Archimede” annoverano il Quartetto op. 96 n.2 di Antonín Dvořák e il Quintetto D.956 di Franz Schubert eseguito insieme al violoncellista Rocco Filippini.



## Darko Brlek

Ha studiato con Miha Gunz, presso l'Accademia di Ljubljana dove si è diplomato con il massimo dei voti. Si è perfezionato con Alois Brandhofer e con Bela Kovacs alla Musikhochschule di Graz.

Vincitore di numerosi concorsi, è stato primo clarinetto dell'orchestra dell'Opera di Ljubljana e poi direttore dell'Opera e Balletto Nazionale Sloveno. Svolge un'intensa attività concertistica come solista, con il suo ensemble “Trio Luwigana” e in svariate formazioni cameristiche.

Si è esibito in Italia, Austria, Germania, Francia, Spagna, Portogallo, Belgio, Lituania, Bulgaria, Jugoslavia, Russia, Stati Uniti e Messico.

Ha lavorato con numerosi artisti di fama internazionale tra cui Anton Nanut, Pierre Amoyal, Uto Ughi, Lovro Pogorelic. In veste di solista si è esibito con l'Orchestra Sinfonica della Radio Slovena, Deutsches Kammerorchester, Mannheim Kammerorchester, l'Orchestra da Camera di Mosca, l'Orchestra Sinfonica di Stato Messicana, l'Orchestra Sinfonica di stato Lituana e molte altre.

Ha all'attivo numerose incisioni discografiche e registrazioni per la radio e televisione slovena, per le radio nazionali di Francia e Spagna, per HSR, RAI, ORF, SRT e per la televisione messicana.

11 aprile 2014  
ore 18

## Classicismo e raffinatezza

**LUIGI BOCCHERINI**  
(LUCCA, 1743 – MADRID, 1805)

### Concerto op. 27 per flauto e orchestra

*Allegro moderato*  
*Adagio*  
*Rondeau*

**WOLFGANG AMADEUS MOZART**  
(SALISBURGO, 1756 – VIENNA, 1791)

### Eine Kleine Nachtmusik Kv 525

*Allegro*  
*Romanza. Andante*  
*Menuetto. Allegretto*  
*Rondò. Allegro*

**EDWARD ELGAR**  
(BROADHEATH, 1857 – WORCESTER, 1934)

### Serenata per archi in mi min. op. 20

*Allegro piacevole*  
*Larghetto*  
*Allegretto*

**FRANZ DOPPLER**  
(LEOPOLI, 1821 – BADEN BEI WIEN, 1883)

### Fantasia Pastorale Ungherese op. 26 per flauto e orchestra

## Orchestra da camera “Ferruccio Busoni”

Massimo Belli, *direttore*  
Stefano Maffizzoni, *flauto*

Luigi Boccherini fu compositore così amato e popolare al suo tempo da essere vittima di imitazioni e plagii. Lo stesso Concerto op. 27 per flauto e orchestra pare sia in realtà un esercizio di stile di un compositore boemo, tal Franz Xavier Pokorny. Ma le controversie musicologiche ci interessano poco, tanto godibile e fresco è ancor oggi questo concerto, che è scritto per evidenziare le qualità del flauto solista.

La “Piccola musica notturna” di Mozart è, giustamente, fra i brani più famosi e immediatamente riconoscibili del genio di Salisburgo. Per la felicità dell’ispirazione e la freschezza dei temi, è sicuramente una delle sue composizioni più amate ed eseguite. Terminata nell’estate del 1787, mentre era al lavoro sul Don Giovanni, è sicuramente frutto di una commissione, rimasta ignota, e il titolo con cui è arrivata a noi deriva da un’annotazione di Mozart sul catalogo personale delle sue composizioni. Rimase inedita fino al 1827, pur avendola l’editore André acquistata dalla vedova di Mozart, Costanza, già nel 1799.

Edward Elgar è considerato uno dei rinnovatori della musica inglese nel cinquantennio che va dal 1880 al 1930. Agirono sulla sua formazione musicale gli insegnamenti delle opere di Wagner e l’amore per i compositori ottocenteschi tedeschi e francesi; il compositore si dedicò a quasi tutti i generi musicali. Composta nel 1892, la Serenata per archi in mi minore è una delle sue composizioni strumentali più raffinate. Di stampo quasi mendelssohniano, pur rientrando in quella produzione fatta soprattutto di pezzi salottieri, brani per violino, pianoforte o piccoli complessi da camera che caratterizza l’attività compositiva di Elgar almeno fino alla fine dell’800, permette comunque di apprezzare la grande vena melodica e la padronanza dei mezzi orchestrali di un autore che, muovendosi nel solco della tradizione, fu definito come il padre della musica inglese del Novecento storico.

Franz Doppler, figlio d’arte, fu eminente flautista oltre che compositore e molti suoi lavori furono destinati al flauto solista o al duo di flauti, per essere eseguiti assieme al fratello Karl, flautista anch’egli. La Fantasia Pastorale Ungherese è un brano classico del repertorio per questo elegante strumento. Consiste di tre movimenti, con alla base motivi di ispirazione popolare e appare molto ben congegnata per dare il massimo risalto al flauto, alle sue volute virtuosistiche e alla sua tenue malinconia.

## Orchestra da camera “Ferruccio Busoni”

Complesso storico fondato nel 1965 da Aldo Belli, è una delle prime orchestre da camera sorte in Italia nel dopoguerra e la più antica della regione Friuli Venezia Giulia. Svolge attività artistica di livello da più di quarantacinque anni e nel 2008 è stata riconosciuta dalla Regione Friuli Venezia Giulia “organismo di interesse regionale”.

Nel 2005 e nel 2010 per festeggiare il 40° e il 45° anniversario di attività artistica dell’orchestra, si sono tenuti alcuni concerti con la partecipazione straordinaria del violinista Salvatore Accardo.

L’orchestra si è posta all’attenzione del pubblico e della critica suonando in Austria, Slovenia, Croazia, Germania, Svizzera, Tunisia e Italia, con solisti d’eccezione quali Salvatore Accardo, Ivry Gitlis, Domenico Nordio, Gianluca Littera, Michael Flaksman, Lucio Degani, Federico Agostini, Massimo Gon, Friedemann Eichhorn, Peter Bannister, Markus Placci, Priya Mitchell, Mauro Maur, Ivan Chiffolleau, Cristiano Rossi, Sandro De Palma, Dan Zhu, Niek De Groot, Mirel Iancovici, David Cohen, Daniel Rowland ecc.

Da sempre attenta alla diffusione della musica contemporanea ha al suo attivo molte prime esecuzioni assolute di compositori quali: Nieder, Sofianopulo, Margola, Conti, Viozzi, Coral, Dott, Visnoviz, Bellini ecc., alcune delle quali dedicate alla Busoni.

Fra le sue più significative esibizioni si ricordano nell’ottobre 2002 il concerto a Trieste per l’iniziativa Adriatico – Jonica, in occasione della visita del Presidente del Consiglio e dei ministri degli Esteri di vari paesi; il concerto per i festeggiamenti del 700° anniversario della Cattedrale di San Giusto a Trieste; i concerti nel Duomo di Loreto e nel Duomo di Ascoli Piceno, per le Settimane Musicali di Lugano e ai Festival Internazionali di Hammamet e di El Jem.

L’orchestra è formata da affermati strumentisti vincitori di importanti concorsi internazionali, che possono vantare una lunga esperienza concertistica nel campo solistico e cameristico e tramandano la civiltà musicale del Trio di Trieste e del Quartetto Italiano di cui sono stati allievi. L’ensemble ha inciso un CD per la casa discografica Velut Luna con Domenico Nordio, e numerosi con l’etichetta Rainbow, due dei quali contenenti musiche di Franco Margola in prima registrazione mondiale. Ha registrato per la Radio e la Televisione italiana, per SKY Classic e per Canale 5.

## Massimo Belli

Ha intrapreso lo studio del violino con il padre, proseguendo poi con B. Polli. Si è diplomato a pieni voti e lode sotto la guida di Renato Zannetovich al Conservatorio “B. Marcello” di Venezia. Ha seguito i corsi di perfezionamento a Fiesole con il Trio di Trieste e Piero Farulli, e all’Accademia Chigiana di Siena con Henryk Szeryng. È stato allievo



per un biennio di Salvatore Accardo all’Accademia di Alto Perfezionamento “W. Stauffer” a Cremona.

Premiato in numerosi concorsi nazionali e internazionali, ha debuttato sedicenne al Teatro Politeama Rossetti di Trieste per la Società dei Concerti; in seguito ha suonato da solista, nelle più importanti sale italiane, in tutta Europa, ex unione Sovietica, Turchia e Sud America.

Ha interpretato i principali concerti del repertorio violinistico accompagnato da importanti orchestre: Sinfonica del Conservatorio di Praga (Ciaikovskij), Angelicum di Milano (Beethoven), Teatro Verdi di Trieste (Bruch), Haydn Philharmonia (Mendelssohn), Orchestra da Camera di Salisburgo (Mozart) ecc. È stato primo violino di spalla dell’orchestra Giovanile Italiana, dall’Orchestra Busoni, della Haydn Philharmonia e primo violino e direttore dei Virtuosi dell’Ensemble di Venezia. Ha registrato per radio e tv italiana, Sovietica, Tedesca, Jugoslava, Brasiliana, Austriaca, inciso per Sipario Dischi e in prima mondiale per Nuova Era (insieme alla pianista Victoria Terekiev) musiche di Donizetti e di Tartini per la Tirreno Editoriale di Lugano.

Ha studiato direzione d’orchestra con Aldo Belli e Julian Kovatchev.

È professore di violino al Conservatorio di Trieste. Ha insegnato al Collegio del Mondo Unito dell’Adriatico, ai corsi estivi di Solighetto e recentemente è stato invitato per una Masterclass al Conservatorio Reale di Murcia (Spagna), alla Hochschule di Mannheim e all’Accademia di Tallin. Nell’agosto 2002 ha avuto l’onore di dirigere l’orchestra formata dai premiati al Concorso Nazionale di Violino Città di Vittorio Veneto in occasione del quarantesimo anno di attività.

È stato per cinque anni vicedirettore del Conservatorio “Giuseppe Tartini” di Trieste e ha fatto parte del Consiglio D’Amministrazione della Fondazione Teatro Lirico “Giuseppe Verdi” di Trieste.

## Stefano Maffizzoni

Si è diplomato con il massimo dei voti a soli 16 anni perfezionandosi con eccellenti maestri (Severino Gazzelloni, Aurele Nicolet, Wolfgang Schultz). In veste di solista ha suonato con la State of México Symphony Orchestra, Albuquerque Symphony Orchestra, Hong Kong Sinfonietta, I Solisti Veneti, Symphony Orchestra of Bulgaria National Radio, Orchestra Ferruccio Busoni, Accademia i Filarmonici, Sofia Chamber Orchestra, Vivaldi Concert, Macedonian Symphony Orchestra, Vidim Symphony Orchestra, Washington State Symphony Orchestra, ecc. Protagonista in prestigiose sedi come la Royal Albert Hall, Guangdong Xinghai Symphony Hall (Cina), Pantheon di Roma, Royal Durs Theatre (Washington), Teatro San Benito Abad (Città del Messico), Sala Verdi di Milano, Joaquin Rodrigo Concert Hall (Madrid), Concert Hall Bulgaria (Sofia), Teatro Grande di Brescia, Sala Mozart (Accademia Filarmonica), Auditorium Gasteig (Monaco di Baviera), Teatro Bibiena di Mantova. Gli sono state dedicate numerose composizioni di musica contemporanea; come docente tiene masterclass all’estero e insegna al Conservatorio di Trieste. Ha inciso CD per Eco, Velut Luna, Classic Art e Encore Music International.

7 maggio 2014  
ore 18

## Quitanda Brasileira

*A Night of Brazilian Choros  
and Bossa Nova*

TOM JOBIM  
Você

MARQUINHOS-MENDONÇA  
Baiando

EDU LOBO E CHICO BUARQUE  
Beatriz

RAFAEL ABDALLA  
Valsa para Lúvia

FILÓ MACHADO  
Baião do Porão

TOM JOBIM  
Omaggio a Tom, arrangiamento  
di Nelson Ayres

CESAR CAMARGO MARIANO  
Samambaia, arrangiamento  
di Felipe Senna

PATÁPIO SILVA  
Primeiro Amor, arrangiamento  
di Edmilson Capelupe

NELSON AYRES  
Caminho de Casa

ZEQUINHA DE ABREU  
Tico-Tico no Fuba, arrangiamento  
di Edmilson Capelupe

## João Silveira Quarteto

João Silveira, *flauti*  
Luiz láudio Sousa, *chitarra*  
Rafael Abdalla, *contrabbasso*  
Leandro Lui, *batteria*

con la partecipazione di  
**Mario Carbotta**, *flauto*

Il **João Silveira Quarteto** è composto attualmente da João Silveira (flauti), Luiz Claudio Sousa (chitarra), Rafael Abdalla (contrabbasso) e Leandro Lui (batteria).

È noto in Brasile per il suo approccio unico, puramente strumentale alla musica brasiliana dalla *bossa nova* al *choro*. Il quartetto ha arricchito il suo repertorio con composizioni di Nelson Ayres, Roberto Sion, Ulisses Rocha, Aleh Ferreira, César Camargo Mariano e si è avvalso della partecipazione speciale di Ivan Vilela e Toninho Carrasqueira.

Il gruppo si è esibito nel paese d'origine nei teatri di San Paolo, in numerosi festival (Atibaia, Jundiá, Itatiba, São José dos Campos, São Bernardo do Campo, Limeira) e all'estero in Inghilterra (*Londra*), Francia (*Film Festival di Contis*), Italia (Bergamo, Teatro dal Verme di Milano).

Il titolo del Concerto "Quitanda brasileira", sintetizza al meglio l'idea di una fantastica scatola di sorprese da cui fuoriesce il delizioso mix di sapori che solo la musica brasiliana può creare.

## João Silveira

Laureato in Musica – Flauto Traverso presso la FAAM (*Faculdade de Artes Alcantara Machado – SP*) nel 1990, ha studiato con Mauricio Florence (FAAM), Lorraine Grace (ULM) e Helcio Latorre – SP. Alla fine degli anni '80 ha lavorato come solista nell'Orchestra della LBV e con varie formazioni cameristiche della Faculdade de Artes Alcantara Machado. Ha inoltre fatto parte di diverse formazioni di musica strumentale brasiliana e jazz, con esibizioni a São Paulo, Rio de Janeiro, Jundiá, Londrina, Campinas, Ribeirão Preto. Nel 1999, ha inciso il CD *Música Viva de Atibaia*, con il *Quarteto di fiato di Atibaia* (progetto per Legge Rouanet). Ha formato il gruppo *João Silveira Quarteto* esibendosi in concerti di musica strumentale brasiliana nei teatri di Itatiba, São Paulo, Araquara, Atibaia, São Carlos, e tournée in Francia e in Italia.

## Luiz Cláudio Sousa

Redattore tecnico e editorialista della rivista Cover Guitarra, ha studiato alla Faculdade de Artes Alcântara Machado (FAAM), alla Fundação das Artes de São Caetano do Sul, perfezionandosi alla Escola de Música di Brasília e al Centro di Studi Musicali Tom Jobim. Ha studiato chitarra con Djalma Lima, Renato Consorte, Sydnei Carvalho, Edson Guidetti, Jorge Ervolini, Afonso Jr., Rui Saleme, Marcelo Francisco e Paulo Tiné. Importanti esperienze professionali sono il Concorso Double Vision DVD del 2010, dove ha partecipato in qualità di giurato; la registrazione del CD commemorativo dei 25 anni Balão Mágico de Simoni e il lavoro come trascrittore per importanti riviste (Guitar Player, Guitar Class e Cover Guitarra) e siti: Nig Strings e Canal do Música. Con gruppi strumentali e cantanti si esibisce per Ton Ton Jazz, Teta Jazz Bar, Ao Vivo Music Bar, Rodeio de Barretos, Carnaval de Salvador, Hotel Conrad (Uruguaí) e HSBC Brasil.

## Rafael Abdalla

Originario di Três Lagoas-MS, ha iniziato la sua carriera suonando in gruppi di musica regionale e orchestre da ballo. Attualmente vive a San Paolo, esibendosi con diversi nomi della musica brasiliana strumentale o vocale, tra cui: Grupo Olho d'água (musica del Mato Grosso), Trio do Mato, Vinicius Dorin, Maercolo Coelho, Quarteto A deriva, Dino Barioni, Giba Favery, Giba Estevez, Bob Cupini, Beto Bertrami, Lelo Izar, Hercules Gomes, Joao Paulo Gonçalves Quarteto (con cui ha inciso l'album "sincronicidadeds"), Cláudio Boricci (Federal), Tiago Costa, Grupo Saxomania, Douglas Lás Casas, Banda urbana, Big Band



Samjazz, Gafieira Cometa Gafi, Grupo Kangoma, Chico Filho (con cui nel 2011 ha registrato il disco "na Gafieira!"). Si è formato in contrabbasso al Conservatorio di Tatuí, studiando con André Marques, Cleber Almeida, Marcos Paiva, Sergio Frigério, Anselmo Melosi, Fabio Gouveia e Fabio Leal.

## Leandro Lui

Ha iniziato gli studi musicali nel 1993 presso la Fondazione Arts di São Caetano do Sul. Nel 1997 ha conseguito il Bacharel in Musica (come batterista) presso la Faculdade de Artes Alcântara Machado, sotto la guida di Sérgio Gomes. Ha studiato anche con Bob Wyatt (batteria) e Luiz Guello (percussioni popolari). È stato editorialista della rivista Modern Drummer dal 2003 al 2005 e nel 2007 è creatore del trio di batterie Trincadicabum, e batterista titolare nei musical "Les Misérables", "Grease", "Chicago", "Il Fantasma dell'Opera", "Miss Saigon", "La Bella e la Bestia", "Cats" e "Bixiga". Ha suonato con l'Orchestra Sinfonica Municipale di San Paolo, l'Orchestra Filarmonica di San Bernardo do Campo, l'Orchestra Jazz Sinfonica di Stato di San Paolo, la Banda Sinfonica di Stato, l'Orchestra dell'Opera del Teatro São Pedro, l'Orchestra Filarmonica Bachiana, l'Orchestra Filarmonica di São Caetano do Sul e l'Orchestra Filarmonica Vera Cruz.

## Mario Carbotta

Ha studiato al conservatorio di Piacenza (diplomandosi con il massimo dei voti) ed ai corsi di alto perfezionamento della Scuola di musica di Fiesole, ottenendo parallelamente premi in numerosi concorsi nazionali, tra cui il "Francesco Cilea" di Palmi nel 1988. Apprezzato dal pubblico e dalla critica internazionale, ha tenuto concerti in gran parte d'Europa, Medio Oriente, Nord e Sud America, Asia, dove si è esibito in alcune delle più prestigiose sale da concerto e in importanti festival internazionali. Ha interpretato gran parte del repertorio solistico del suo strumento accompagnato da oltre sessanta orchestre sinfoniche e da camera con la direzione di prestigiosi direttori; nel campo della musica da camera ha suonato con alcuni dei migliori strumentisti italiani, con la SP Camerata in Brasile e con il Quartetto di Cremona. Nella sua variegata discografia, che annovera 16 titoli per le etichette Dynamic, Tactus, Nuova Era, si segnalano i concerti per flauto e orchestra di G. B. Viotti registrati con l'orchestra I Pomeriggi Musicali di Milano diretta da Pietro Mianiti, i Masonic Songs di C. Fürstenau con il coro della RTSI di Lugano diretto da Diego Fasolis, i duetti di A. Rolla per flauto e violino con Luigi Alberto Bianchi.



*Si ringrazia per la collaborazione:*



ASSOCIAZIONE  
AMICI DELL'UNIVERSITA' DELL'INSUBRIA  
ONLUS



**Università degli Studi dell'Insubria**

Via Ravasi, 2 – 21100 Varese  
e-mail: [rettore@uninsubria.it](mailto:rettore@uninsubria.it)  
direzione artistica: Corrado Greco